

“La Savardina,,

Galleria d'Arte

Via A. Gosa - Tel. 31665
Gavardo (Brescia)

GINO CORTELAZZO

dal 29 maggio al 20 giugno 1976

GINO CORTELAZZO

Nato ad Este (Padova) il 31 ottobre 1927.

Attualmente insegna scultura all'Accademia di Belle Arti di Ravenna.

Vive e lavora ad Este, Via Augustea 13.



Può darsi che, a tutta prima, appaia estemporanea, rispetto alla più severa vicenda scultorea espressa da Gino Cortelazzo, questa possibilità di variazione che lo scultore offre nei recenti intagli-maschere.

Ma questo «exploit», oltre che sostenersi come un'attenta operazione di bisturi sulla materia, rivela un nuovo scatto d'interesse nel territorio dell'esistenza e dell'azione artistica. È l'esigenza di dare spazio all'azzardo, di liberare altri impulsi e segni, anche attraverso il processo della ricerca sculturale. D'altra parte era già chiaro da tempo, anche nella scultura «monumentale» di Cortelazzo, un acuto disagio nei riguardi di ogni irrigidimento delle costruzioni, e il bisogno di interrogare altre materie, altre strutture, di capire altri modi di ricerca, anche lontani dalla sua direzione.

Le metafore articolate di Cortelazzo, pur regolate su ritmi paracostruttivisti, presentano sempre corposità asimmetriche, come se segnalassero la presenza di germi vitali, pulsazioni di una realtà ambiente-uomo.

Ora, nelle «maschere» del resto, delle vere e proprie sculture scalari, minisculture serrate in ritmo sincopato, «tenute» in rapporti essenziali certi elementi del gioco delle parti che erano già in contatto-contrasto nei gangli strutturali della scultura, si isolano e segnano lo spazio della loro presenza fantomatica, scavate con una energia carica di «humor», di senso ironico e grottesco; rese espressive da intagli singolari e colori primari. E' come se qualche nodo-fulcro fondamentale, che già occhieggiava negli involucri di bronzo, nelle cuspidi di marmo, nelle ellissi di onice ed alabastro, abbia finito col prendere corpo e animazione autonoma, segnalando con maggior precisione quella speciale coloritura ironico-critica che Cortelazzo possiede in buona dose, e che si è sempre manifestata nella sua autentica fantasia, oltre che nella indisciplina, per così dire, rispetto alle formule stereotipe del far scultura.

E poi . . . c'è una lunga storia della «maschera», che comprende sensi e funzioni rituali, sociali, psicologiche di varia specie, secondo epoche e luoghi, secondo strutture culturali relative alle diverse formazioni tribali ed individuali.

Tatuaggi e maschere sono segni di linguaggio legato ai comportamenti, alle usanze magiche, al teatro popolare o civilizzato di ogni tempo e spazio.

La «maschera» nasconde qualcosa e rivela dell'altro, anche nei totem magico-rituali dei primitivi, anche nei tipi della fisiognomica medioevale.

E, nuovi, significativi valori e funzioni del linguaggio umano e del linguaggio artistico, travasati nella maschera, nel manichino, nella marionetta, vengono analizzati e adottati da scrittori romantici e simbolisti; concezioni che penetrano con nuove e sorprendenti ipotesi e costruzioni nell'arte visuale e teatrale contemporanea che, accanto alle nuove indagini psicologiche, con nuovi mezzi tecnologici, ha svelato e svela comportamenti umani più segreti, inconsci, assurdi. L'uso ironico e spregiudicato della maschera aiuta ad analizzare, a ipotizzare atteggiamenti e gesti oltre e contro i conformismi, le ipocrisie, i falsi giudizi sui vizi e le virtù.

Costruiamo maschere e ci mascheriamo... Forse crediamo di non portare maschere... Se riuscissimo a vedere quanto siamo maschere di noi, o di altri, riusciremmo a vedere la maschera che ci siamo costruita, e anche quello che sta dietro e dentro di noi.

La maschera aiuta a «pensarci», a «vederci».

Nella mobile e varia campionatura di maschere quale può essere sviluppata nella ricerca artistica, teatrale, quando è libera, paradossale, si crea la possibilità di rivelare i meccanismi e gli impulsi più o meno usuali, più o meno incoerenti; di mettere in luce gli atti autentici o inautentici dei quali l'uomo — nel suo atteggiarsi e agire da manichino e maschera condizionata dai sistemi — non ha più la percezione; e spesso, anzi, accetta o subisce ciò che è maschera imposta, e lo crede un segno di vita coerente.

La maschera è, dunque, uno strumento non solo specchiante, ma tale da captare e rivelare elementi umani non omogenei, più veri degli aspetti superficiali di verità e di sincerità che l'uomo crede, così spesso, di assumere e di possedere. La maschera, dunque, permette molteplici esplorazioni, azioni di indagine, e le costruzioni realizzate da artisti contemporanei con maschere e manichini mostrano tutta la gamma, aggressiva e scavante, dei prelievi che si possono fare negli strati reconditi della psiche, nelle smorfie e nei gesticolamenti umani.

Cortelazzo mostra di aver meditato su questa funzione della maschera, capace di scandagliare novità ritmiche e tematiche, di suggerire altri passaggi attraverso le barriere di regole fisse stabilite dai linguaggi, dai costumi, dai pregiudizi.

Ciò che ha guidato nella sua produzione caustica di maschere è stato il voler comprendere più a fondo certi «atteggiamenti che un volto può

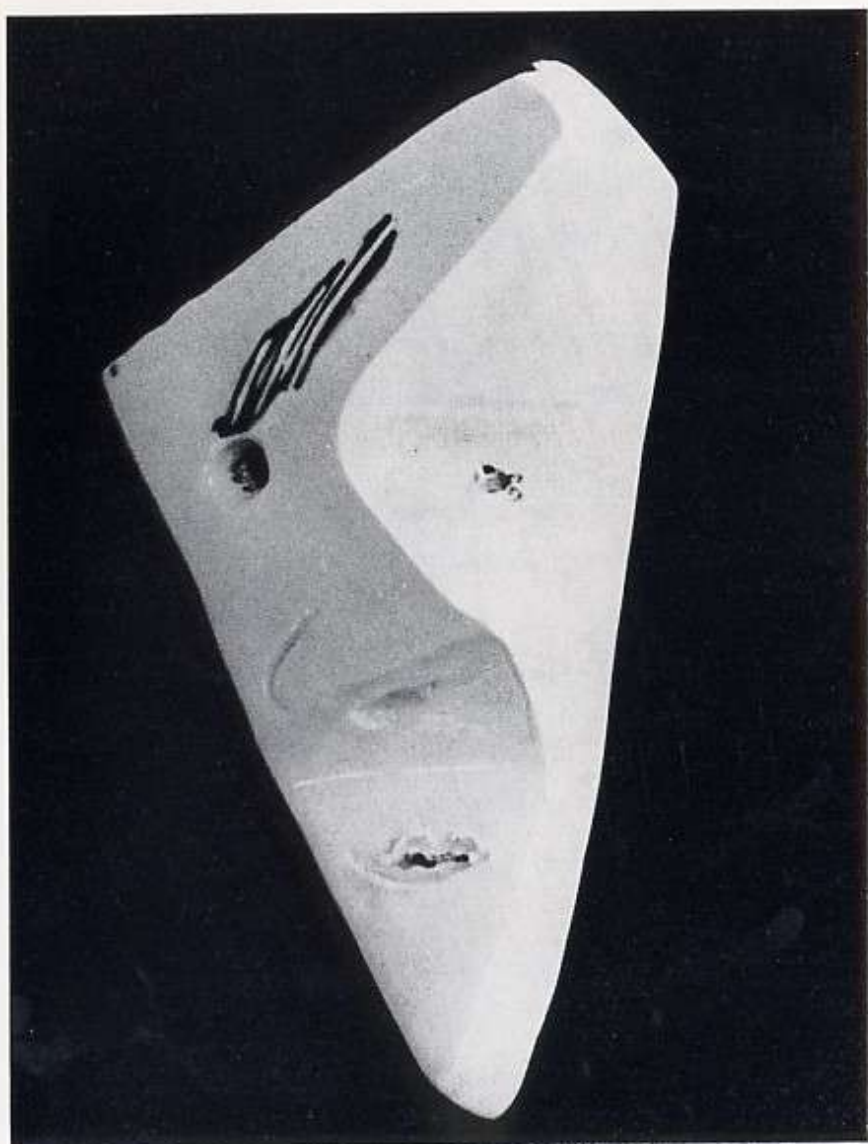
assumere in certi determinati momenti, di ira, o di ubriachezza, o di coraggio, o altro che si voglia». E aggiunge: «E' il ritratto dell'umanità nei diversi momenti di vita e del giorno. E' porre alla berlina quell'accademismo ristretto della convenienza. E' infine un autoritratto nel senso universale. La maschera è anche stata usata per nascondere il vero volto del soggetto, la mia al contrario vuol porre in evidenza il vero volto smascherando l'assurdità della convenienza, del buon vivere sociale, del benpensante spicciolo, del borghese rattappito. E' quasi una rivalsea contro la Società dignitosamente austera, facendo vedere in tono scherzoso quello che veramente rappresenta per me e quello che veramente essa è... lasciando al fruitore la possibilità di pensare se questo può essere realismo o celia, e se sotto questa espressione si celi un'umana verità, quella della vita di tutti i giorni che ti obbliga ad un certo atteggiamento...».

Grotteschi o malinconici, questi «volti-maschere» di Cortelazzo, piuttosto che essere il »divertissement» di un artista in tempo libero, sono dunque un aggancio efficace ad un latente bisogno liberatorio, attraverso il quale — come in altre sequenze di «collages» recenti — l'autore ricerca altri passaggi verso la vita e il suo ritmo — però rivissuto nell'intelligenza e nella ampiezza di possibilità offerte dalla tenace e qualificante indagine sulle materie e i segni del lavoro critico, della progettazione artistica.

Il colore bianco-gesso, giallo e nero, di queste sigle-maschere ha una sua relazione precisa con le articolazioni, scavi e convessità cercate da uno scultore che ripercorre con garbo e con sicurezza fabrilmente una iconografia già presente nella fantasia artistica: dalla plastica espressiva di esoterici esempi primitivi, alle reviviscenze di popolari «arlecchino» e «pierrot», ricorrenti anche nei mimi cubisti-meccanici del nostro tempo. Ancora più schematiche e riduttive, le maschere di Cortelazzo costituiscono una prima folla ammiccante e un poco demoniaca che comincia ad affacciarsi tra gli ordigni più calcolati della sua scultura di bronzo e di marmo, mettendo allo scoperto altri desideri e inquietudini, già presenti da tempo nel laboratorio apparentemente tranquillo di Este.

Elda Fezzi

Cremona, ottobre-novembre 1975



MOSTRE PERSONALI

1967

Galleria «Il Portico» Cesena (Forlì) - Presentazione di Umberto Mastroianni

Galleria «Mantellini» Forlì - Presentazione di Umberto Mastroianni

«Circolo di Cultura» Bologna - Presentazione di Umberto Mastroianni

1968

Galleria «Il Settebello» Torino - Presentazione di Piero Bargas

«Circolo degli 11» Reggio Emilia - Presentazione di Renzo Guasco

1969

Galleria «Carmi» Parma - Presentazione di Raffaele De Grada

Galleria «Benedetti» Legnago (Verona) - Presentazione di Raffaele De Grada

1970

Galleria «Il Grattacielo» Milano - Presentazione di Raffaele De Grada

Galleria «Renzi» Cremona - Presentazione di E. Fezzi

1971

Galleria «La Chiocciola» Padova - Presentazione di Guido Perocco

Galleria «Bevilacqua La Masa» Venezia - Presentazione di Raffaele De Grada

1972

Galleria «La Nuova Sfera» Milano - Presentazione di Raffaele De Grada

Galleria «Viotti» Torino - Presentazione di Guido Perocco

1973

Galleria «Il Sagittario» Salsomaggiore (Parma) - Pre-

sentazione di Elda Fezzi

Galleria «Cortina» Milano - Presentazione di Giuseppe Marchiori

1974

Galleria «Petrarca» Parma - Presentazione di P. Rizzi

Galleria «Hausammann» Cortina d'Ampezzo - Presentazione di Giuseppe Marchiori

Galleria «Fides-Arte» Mestre (Venezia) - Presentazione di Paolo Rizzi

1975

Galleria «Sartori» Padova - Presentazione di Davide Lajolo

Galleria «Il Triangolo» Cremona - Presentazione di Elda Fezzi

Galleria «Zanini» Roma - Presentazione di Giuseppe Marchiori

1976

Galleria «Lo Spazio» - Brescia

Galleria «La Gavardina» - Gavardo

PARTECIPAZIONI A COLLETTIVE

1968

XXI° Premio Nazionale Suzzara - Suzzara (Mantova)

1969

VII° Premio «Bianco e Nero» Soragna - Soragna (Parma)

XXII° Premio Nazionale Suzzara - Suzzara (Mantova)

VI° Concorso Internazionale della Medaglia - Arezzo

II° Biennale dell'incisione italiana - Cittadella (Padova)

1970

XXVII° Biennale Triveneta - Padova

59° Biennale Nazionale d'Arte - Verona

1971

I° Rassegna del Gioiello d'Arte firmato - Torino

I° Rassegna Nazionale di Scultura - Modena

I° Biennale dell'incisione triveneta - Portogruaro (Venezia)

BIBLIOGRAFIA

- Bruna Solieri Bondi - «Il Resto del Carlino» - 24 maggio 1967
 Giorgio Ruggeri - «Il Resto del Carlino» - 9 giugno 1967
 Giorgio Ruggeri - «Il Resto del Carlino» - 17 e 30 novembre 1967
 Luciano Bertacchini - «L'Avvenire d'Italia» - 5 dicembre 1967
 Italo Cinti - «La fameia bulgneisa» - 3 dicembre 1967
 Giorgio Ruggeri - «Carlino Sera» - 24 gennaio 1968
 Umberto Bonafini - «Gazzetta di Mantova» - 8 settembre 1968
 Mazia Alberti - «Avanti» - 10 settembre 1968
 Luigi Carluccio - «Gazzetta del Popolo» - 21 novembre 1968
 Elda Crepes - «Borsa d'Arte» - dicembre 1968
 Gianni Cavazzini - «Gazzetta di Parma» - 17 sett. 1968
 Gianni Costantini - «Il Gazzettino» - 2 marzo 1969
 Giorgio Pettenati - «L'Opinione Pubblica» - Parma, 5 aprile 1969
 Franco Vecchi - «L'Opinione Pubblica» - Parma, 15 marzo 1969
 Tiziano Marcheselli - «Gazzetta di Parma» - 14 marzo 1969
 Gianni Cavazzini - «Gazzetta di Parma» - 18 marzo 1969
 Arturo Carlo Quintavalle - «NAC» - 15 aprile 1969
 Maria Pia Lucchini - «La Stagione» - Parma, aprile 1969
 Gianni Cavazzini - «Gazzetta di Parma» - 24 sett. 1969
 Mario Perazzi - «Corriere d'Informazione» - 23 ottobre 1969
 Brunetta - «Corriere della Sera» - 28 ottobre 1969
 Alain - «La Stampa» - 15 novembre 1969
 Maria Pia Rossignoli - «Grazia» - 14 dicembre 1969
 Elda Fezzi - «La Provincia» - Cremona, 27 dic. 1969
 Elda Fezzi - «NAC» - 15 gennaio 1970
 Gianni Costantini - «Il Gazzettino» - 3 maggio 1970
 Gianni Cavazzini - «Gazzetta di Parma» - 4 nov. 1970
 Pino Zanchi - «Giornale di Pavia» - 8 novembre 1970
 Raffaele De Grada - «Vie Nuove» - 18 novembre 1970
 Dino Villani - «Libertà» - Piacenza, 4 dicembre 1970
 Raffaele De Grada - «Vie Nuove» - 27 gennaio 1971
 Elda Fezzi - «NAC» - marzo 1971
 Mario Pancera - «Annabella» - 2 marzo 1971
 Raffaele De Grada - «Vie Nuove» - 8 dicembre 1971
 Elvira Cassa Salvi - «Giornale di Brescia» - 25 dicembre 1971
 Dino Villani - «Libertà» - Piacenza, 2 marzo 1972
 Gianni Cavazzini - «Gazzetta di Parma» - 27 giu. 1972
 Angelo Dragone - «Stampa Sera» - 24 novembre 1972
 Marziano Bernardi - «La Stampa» - 25 novembre 1972
 Paolo Levi - «Avanti» - 25 novembre 1972
 Davide Lajolo - «Giorni» - 6 dicembre 1972
 Luigi Carluccio - «Gazzetta del Popolo» - 25 nov. 1972
 Giuseppe Marchiori - «Dizionario Bolaffi degli scultori» - aprile 1972
 Gianni Cavazzini - «Gazzetta di Parma» - 9 ottobre e 20 novembre 1973
 Paolo Rizzi - «Il Gazzettino» - 20 novembre 1973
 Raffaele De Grada - «R.A.I. Terzo Programma» - 16 novembre 1973
 Stefano Ghiberti - «Gente» - 30 novembre 1973
 Romano Battaglia - «T.V. - Cronache Italiane» - 29 novembre 1973
 Liana Bortolon - «Grazia» - 9 dicembre 1973
 Davide Lajolo - «Giorni» - 12 dicembre 1973
 Luigi Carluccio - «Panorama» - 12 dicembre 1973
 Paolo Rizzi - «Bolaffi Arte» - gennaio 1974
 Emilio Esgrò - «Tempo» - 4 gennaio 1974
 Carlo Munari - «Linea Grafica» - Milano, gennaio 1974
 Paolo Rizzi - «Bolaffi Arte» - Torino, gennaio 1974
 Massimo Carrà - «Notizie d'Arte» - gennaio 1974
 Elda Fezzi - «Le Arti» - maggio 1974
 Davide Lajolo - «Giorni» - maggio 1974
 Gianni Cavazzini - «Gazzetta di Parma» - nov. 1974
 Paolo Rizzi - «Il Gazzettino» - gennaio 1975
 M. Rizzoli - «Il Gazzettino» - gennaio 1975
 Elda Fezzi - «La Provincia» - gennaio 1975
 Catalogo Bolaffi 1970
 Enciclopedia Universale dell'Arte Moderna - S.E.D.A.
 Il mercato artistico italiano 1800-1900
 Arti e Artisti in Scultura, Incisione e Ceramica - Ed. Quadrato 1971
 Catalogo Nazionale Bolaffi della Grafica N. 2
 Catalogo Nazionale Bolaffi della Grafica N. 3
 Catalogo Nazionale Bolaffi 1972 e 1973
 Dizionario Bolaffi degli scultori italiani moderni
 Arte italiana nel mondo - Ed. S.E.N. - Torino
 Le Muse - Enciclopedia di tutte le arti - Ed. De Agostini - Novara
 Annuario Generale d'Arte Moderna N. 1 - Torino
 Annuario Comanducci
 Catalogo Bolaffi 1975 - segnalato

Nella mostra vengono presentate le opere dell'artista:

Gioielli
Ceramiche
Incisioni
Sculture

La S.V. è invitata all'inaugurazione della personale
di GINO CORTELAZZO
che si terrà sabato 29 maggio 1976 alle ore 18.

ORARI DI GALLERIA: feriali 10-12,30 e 16-19,30 - festivi 10,30-12,30 e 16,30-19,30